

Export, il Mezzogiorno segna un nuovo record grazie ai suoi distretti

AGROALIMENTARE E FARMACEUTICO DEL SUD CONSENTONO DI RIBALTARE IL TREND NEGATIVO DEL NORD ITALIA

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Non era un fuoco di paglia, tantomeno un exploit destinato a rimanere tale. L'export del Mezzogiorno, che nel 2023 aveva superato la media nazionale, sorprendendo un po' tutti (in particolare quanti non si erano accorti della crescita post Covid del Sud) si è ripetuto un anno dopo. Spinto dall'agroalimentare e dal farmaceutico targato Napoli, ha raggiunto nei primi nove mesi del 2024, con i suoi distretti industriali, un valore assoluto di 7,3 miliardi di euro, con una crescita dell'1,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E anche stavolta il dato è nettamente superiore, quasi del triplo, alla media Italia, ferma a +0,6%. È Intesa Sanpaolo attraverso l'accurato Monitor dei Distretti industriali del Mezzogiorno a certificarlo, confermando il valore ormai strutturale di questo indicatore economico, uno dei pilastri della crescita del Sud unitamente a Pil e occupazione, come documentato ieri dai Conti territoriali pubblici di Istat.

È vero che le altre macroaree del Paese generano un valore in termini assoluti superiore ma, ad eccezione del Centro, sia Nord Est sia Nord Ovest a settembre perdono rispettivamente l'1,6% e il 3,4%. Il report di Intesa, inoltre, sottolinea che il positivo rimbalzo del Sud è maturato soprattutto nel secondo e terzo trimestre (rispettivamente +3,6% e +4%), evidenziando «una capacità di adattamento significativa da parte del sistema produttivo del Mezzogiorno, nonostante il contesto economico internazionale fosse caratterizzato da numerosi fattori di incertezza e debolezza della domanda».

IL PERCORSO

In altre parole, la frenata dell'economia europea e italiana non ha condizionato il percorso di ripresa del Mezzogiorno, come sottolinea Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia del Gruppo bancario: «Ancora una volta, il Sud dimostra la capacità di emergere con le proprie eccellenze, pur in un quadro di differenziazione tra i vari distretti. Per consolidare le tendenze positive e affrontare le sfide future sarà fondamentale investire in innovazione, promozione internazionale e qualità dei prodotti, sfruttando il potenziale competitivo di questo territorio. Il nostro impegno è sostenere le imprese nei loro piani di crescita e di investimento».

A livello di regioni, dietro la crescita dell'export 2024 solo la Sardegna e la Basilicata hanno registrato un calo al contrario dell'Abruzzo salito sul gradino più alto della classifica con un significativo +11,2%, seguito dalla Sicilia (+4,8%) e dalla Puglia (+2,2%). La Campania, che è la regione del Mezzogiorno con il maggior valore di esportazioni a prezzi correnti, è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%), raggiungendo comunque un valore delle vendite all'estero dei suoi distretti industriali di oltre 3,4 miliardi di euro.

A livello settoriale, come detto, l'agroalimentare continua a rappresentare il principale motore dell'export del Sud, con un incremento complessivo del 4,7%. Tra le eccellenze (olio e pasta baresi +29,5%, i Vini del Montepulciano d'Abruzzo +20,7%, l'Ortofrutta di Catania +15,4%) ci sono anche il distretto del Caffè e confetterie del Napoletano (+9,7%), che ha beneficiato della crescente domanda proveniente dal mercato greco. Segno più pure per le Conserve di Nocera (+2%) e per l'Alimentare napoletano (+2,3%). In forte recupero, invece, nel secondo e terzo trimestre l'export della Mozzarella di Bufala Campana Dop partita male nei primi tre mesi (domani a Caserta il Consorzio di tutela illustrerà l'andamento complessivo del 2024 alla Camera di Commercio).

LUCI E OMBRE